

Partner



Difesa dell' Ambiente  
Costiero  
dai rimedi naturali alle  
soluzioni  
tecnologiche



**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**

Tel./Fax.: 081.0482041

[sigeacampaniamolise@libero.it](mailto:sigeacampaniamolise@libero.it)

SALA CONVEGNI

SANTISSIMA TRINITA' e PARADISO

23 FEBBRAIO 2013

VICO EQUENSE

- NAPOLI -

L'entità della perdita di *habitat* marini costieri è allarmante. Ad oggi, meno del 15% degli *habitat* costieri europei può essere considerato in buone condizioni, e la situazione è ancora più drammatica per le coste italiane dove le attività dell'uomo si sono concentrate per migliaia di anni. Ignorare queste perdite può compromettere la salute e la sostenibilità dei pochi frammenti di *habitat* naturali che ancora sopravvivono, con gravissime ripercussioni anche per l'industria del turismo.

Un fattore negativo per la conservazione delle coste è il loro uso intensivo, che spesso è irrazionale; è la loro urbanizzazione, che non si cura di quei limiti e vincoli che sono imposti dalle condizioni fisiche ed ecologiche locali.

Si verifica che in terreni demaniali marittimi, con o senza autorizzazione, imprese turistiche o edili distruggono o modificano gravemente nella loro struttura, composizione e densità i rimboschimenti costieri. Anche i boschi naturali, la macchia mediterranea e tutte quelle formazioni arbustive ed erbacee pioniere delle sabbie e delle lagune vengono distrutte, e non sono rari gli esempi di distruzione delle dune sabbiose per attuare insediamenti con finalità turistiche. Su queste coste spogliate dalle loro formazioni vegetali o indebolite a causa dell'asportazione di notevoli quantità di sabbie costituenti cordoni dunali sul lato mare, cioè private di quelle forze elastiche, resistenti con grande efficacia al vento ed all'acqua marina, l'erosione eolica e quella marina si aggravano. Inoltre, gli inquinamenti, di origine industriale e domestica, delle acque lagunari e marine contribuiscono a distruggere quei particolari microclimi ed ecosistemi (marini, lagunari e litoranei) favorevoli alla vita degli organismi vegetali e animali.

Alla permanenza di equilibri biologici corrispondono più favorevoli condizioni per il mantenimento degli equilibri fisici delle coste, mentre a seguito della loro rottura sopravviene una condizione di instabilità fisica delle coste.

Tra le discipline tecniche che intervengono nella soluzione dei problemi creati dal dissesto idrogeologico e dal deterioramento degli ambienti naturali, si è inserita ormai da diversi anni l'Ingegneria Naturalistica.

L'Ingegneria Naturalistica (I.N., ted. *Ingenieurbiologie*, ingl. *Biological Engineering*, franc. *Génie Biologique*) è una disciplina tecnica che utilizza le piante vive negli interventi antierosivi, di consolidamento e di riqualificazione ambientale, in genere in abbinamento con altri materiali (legno, terra, roccia, geotessili, reti zincate, ecc.), per la ricostruzione di ecosistemi tendenti al naturale ed all'aumento della biodiversità.

Opere di Ingegneria Naturalistica vengono realizzate da oltre trent'anni nell'Europa continentale, e più recentemente anche nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Nel settore costiero importanti interventi sono stati realizzati in Australia (*Queensland*), in Nuova Zelanda, in USA (*Florida*), in Sudafrica (*Cape Province*), e in Europa, sia lungo la costa atlantica:

- Irlanda, Inghilterra, Scozia, Danimarca (*Jutland*), Germania (*Sylt*), Olanda, Francia (*Aquitaine*), Spagna, Portogallo; sia lungo la costa mediterranea:

- *Coto Doñana*, *Valencia*, Baleari, *Camargue*, Costa Azzurra, Creta, Delta del Nilo.

In Italia gli interventi più importanti di ripristino degli ecosistemi dunali e lagunari costieri sono stati realizzati in: Laguna di Venezia e Grado, Penisola del Cavallino, Litorale Veneto, Delta del Po, Torre del Cerrano, Duna e Lago di Lesina, Torre Guaceto, Porto Cesareo, Selinunte, Vendicari, isola di Lampedusa, stagno e ginepreto di Platamona, Pula, *Piscinas*, Foce del Volturno, spiaggia Cala del Cefalo, Dune del Circeo, Castel Porziano, Macchia Grande, Macchiatonda, palude della Trappola, Torre del Lago, tenuta di San Rossore.

Si può quindi affermare che l'Ingegneria Naturalistica ha ormai superato in Italia la fase pioniera e si sta accreditando presso le pubbliche amministrazioni ed i professionisti come uno strumento fondamentale per la salvaguardia del territorio e la riqualificazione dell'ambiente.

23/02/2013

Ore 10.00 - 12.30

**Indirizzo di saluto**  
(10.00 - 10.30)

**Presidente UNITRE**  
*Vincenzo Esposito*

**Presidente I.I.G.I.**  
*Vincenzo Landi*

**Presidente Parco dei Monti Lattari**  
*Giuseppe Guida*

**Marenostrom Archeoclub d'Italia**  
*Rosario Santanastasio*

**Vice Presidente Sigea Campania/Molise**  
*Angelo Sanzò*

**Sindaco Vico Equense**  
*Gennaro Cinque*

**Interventi (10.30 - 12.30)**  
**Presidente AIPIN Campania**  
*Giuseppe D'Oronzo*

*Utilizzo delle tecniche di Ingegneria Naturalistica per la riqualificazione in ambito idraulico e dei litorali: una sfida possibile per la Campania*

**Presidente dell'AMP Punta Campanella**  
*Antonello Miccio*  
*L'esperienza nell'AMP di Punta Campanella*

**Presidente Sigea Campania/Molise**  
*Gaetano Sammartino*  
*Strategie integrate per le problematiche di erosione costiera*

**Presentazione del volume a cura di**  
*Federico Boccalaro*

**Conclusioni**